

La Via Crucis

ad opera dell'artista Anna Vettori
parrocchia San Giovanni Battista

Ricerca realizzata dalla classe II E

Scuola media "Don Cavalli"

Insegnante Silvia Talamo

Anna Vettori

La pittrice Anna Vettori è nata a Parma, dove si è diplomata all'Istituto d'Arte "Paolo Toschi". Dopo il diploma ha frequentato un corso di pubblicità a Bologna.

La sua pittura oggettiva, rivolta al particolare, frutto di una rigorosa coerenza interiore, è maturata dopo anni di studio e di meditazione.

Ha illustrato diversi libri di poesie e racconti. Sue opere figurano nelle chiese parmensi di San Giovanni Battista, di San Prospero, di San Pellegrino, di San Patrizio, nella Pieve di Gaione (Pr), nella chiesa del Convento delle Clarisse di Lagrimone (Pr) e nelle vetrate della chiesa di San Paolo Apostolo sempre a Parma.

Una serie di opere di piccolo formato si trova presso la Galleria "Susanna Orlando" di Forte dei Marmi (Lu). Altre opere figurano in collezioni pubbliche e private.



Il Cammino della Croce

La *Via Crucis* racconta la strada che ha condotto Gesù della sua condanna fino alla sua sepoltura. Si tratta di una devozione che da secoli fa parte della vita della Chiesa ed è vissuta con particolare fervore nel tempo forte della Quaresima. La *Via Crucis* cerca di raccontare, in qualche modo, un evento indicibile: il mistero dell'Amore di un Dio che muore per le sue creature.

La devozione della *Via Crucis* nasce durante il medioevo e originariamente comporta la necessità di recarsi a Gerusalemme per visitare materialmente i luoghi dove Gesù ha sofferto ed è morto. Poiché i Frati Minori, a quel tempo, avevano la custodia dei luoghi santi di Gerusalemme, gli storici attribuiscono l'origine di questa pratica religiosa alla tradizione francescana.

I frati pellegrini, dal momento che non tutti i cristiani potevano recarsi in Palestina in pellegrinaggio, pensano di portare le stazioni della "via dolorosa" in tutte le chiese, cosicché la *Via Crucis* inizia a rappresentare un modo di condurre idealmente a Gerusalemme ogni credente.

Il pio esercizio della *Via Crucis* trova la sua massima diffusione nel XVIII secolo. Oggi tutte le chiese cattoliche, dalle più antiche alle più moderne, dispongono di una "via dolorosa" o, almeno, di una sequenza murale interna che la rappresenti per i credenti.

Ciò che è a parole ineffabile diventa dunque in qualche modo comunicabile, attraverso i simboli liturgici e attraverso l'espressione artistica.

Prima stazione

Gesù è condannato a Morte



La prima stazione della *Via Crucis* racconta di quando Gesù viene condannato a morte. I simboli visibili sono:

La colonna, dove Gesù è stato flagellato, che rappresenta anche la forza e la fermezza dello spirito.

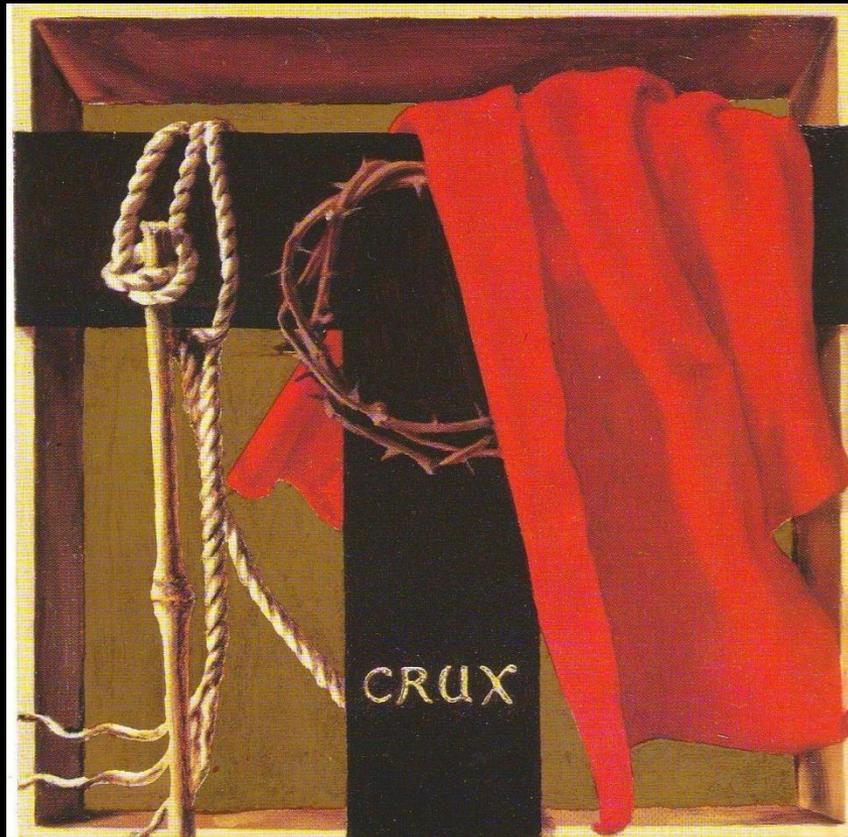
La corda, simbolo del tradimento.

Lo stendardo, simbolo della potenza romana.

La bacinella con la brocca e l'asciugamani, strumenti usati da Pilato per lavarsi le mani e scaricarsi della responsabilità della condanna a morte di Gesù

Seconda stazione

Gesù è caricato della croce



Gesù, condannato perché sedicente re, viene deriso, ma proprio nella derisione emerge crudelmente la verità.

L'opera della Vettori, oltre alla croce, simbolo del sacrificio di Gesù, mette in luce la corona di spine, la canna di bambù e il mantello rosso.

Questi oggetti simboleggiano lo scettro, la corona e il mantello regale, e i soldati romani li avevano dati a Gesù per prenderlo in giro.

Terza stazione

Gesù cade per la prima volta

La figura di Gesù non appare visibile se non nella rappresentazione del suo abito riverso per terra sotto il peso della croce. Questa immagine, già drammatica, è accompagnata dalla rappresentazione del fiore del cardo che, con le sue foglie spinose, è simbolo della Passione di Cristo.



Quarta stazione

Gesù incontra sua madre

Con la quarta stazione si fa memoria dell'incontro tra Gesù e sua madre. Il volto di Maria non è visibile ma la sua persona è rappresentata dal velo bianco e dal mantello celeste. I due colori sono da sempre, nella tradizione cristiana, simbolo della presenza della Madonna.

L'autrice raffigura l'incontro tra Cristo e la madre con l'accostamento di due fiori: il giglio bianco, simbolo di purezza e la rosa rossa con le spine, simbolo del martirio.



Quinta stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo



Gesù, ormai esausto, è aiutato a trasportare la sua pesante croce. I soldati costringono un tale Simone che viene dalla campagna, da Cirene, a prendere su di sé un peso che non si aspettava di dover portare. Simone, che passava di là forse per caso, da semplice spettatore, impara a legare la sua vita alla croce di Cristo.

È con una corda annodata che la pittrice ci mostra questa unione tra Simone e la croce: una corda tesa, messa in tensione dal peso della prova.

E il dolore di questa prova è ancora rappresentato dal dente di leone, pianta amara e simbolo di sofferenza.

Sesta stazione

Veronica asciuga il volto di Gesù



L'incontro con la Veronica è rappresentato dal velo, usato dalla donna per detergere il volto di Gesù e che, aperto, mostra la sua icona.

La donna, che non è indifferente alla sofferenze di Gesù, è rappresentata da una lucerna accesa, simbolo di vigilanza già usato da Gesù stesso nella parabola delle dieci vergini (cfr. Mt 25, 1-13).

Accanto al nome *Veronica*, in basso a sinistra appaiono anche tre ciliegie, frutto del Paradiso, simbolo della ricompensa offerta come premio alla virtù.

Settima stazione

Gesù cade per la seconda volta

La croce, che alla prima caduta era appena inclinata, ora è quasi completamente riversa sul corpo di Gesù. Il peso del legno è sempre più insostenibile lungo questo cammino doloroso.

Questa triste immagine è affiancata a quella del melograno, frutto ricco di simbologia.

Il melograno, dalla buccia amara e dal colore rosso dei chicchi, è simbolo della Passione ma, nello stesso tempo, è anche simbolo di pienezza e della Risurrezione.

Questo frutto dalla scorza dura e dai numerosi acini è infine simbolo della Chiesa che, una sola, riunisce in sé tutti coloro che credono in Cristo.



Ottava stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

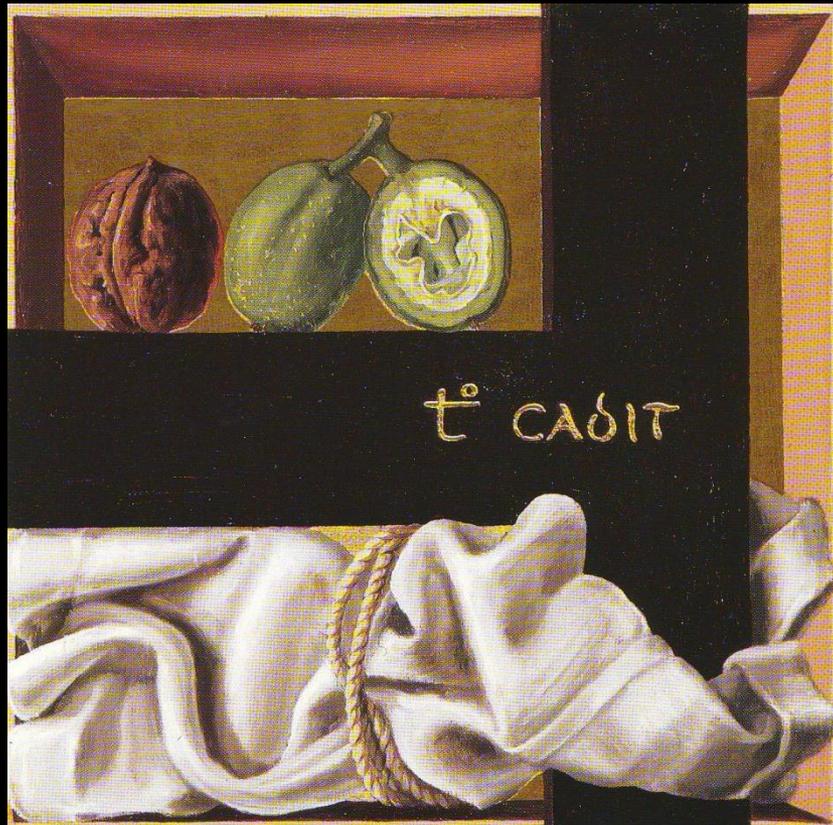
Durante la salita al calvario Gesù incontra alcune donne di Gerusalemme che si battono il petto e piangono per lui. A queste pie donne, rappresentate dal vestito rosso e dai gioielli, Gesù rivolge una domanda: «*Se queste cose vengono fatte al legno verde, che ne sarà del legno secco*» (cfr. Lc 23, 32).

Così il ramo di quercia verde e ricco di ghiande diventa simbolo di conversione, di redenzione e di abbondanza ed è contrapposto ad un ramo secco, simbolo di rifiuto della fede, di peccato e di mancanza di frutti.



Nona stazione

Gesù cade per la terza volta



Nella nona stazione si ricorda la terza caduta di Gesù. La sua croce è ormai del tutto rovesciata a terra.

La pittrice inserisce in questa stazione un nuovo simbolo: le noci.

La prima noce a sinistra, della quale è visibile il guscio, rappresenta il legno della croce.

La seconda, della quale è visibile il mallo, rappresenta la carne di Cristo.

La terza, aperta a mostrare il gheriglio, simboleggia la natura divina di Gesù.

Decima stazione

Gesù e spogliato e abbeverato di fiele



In questa stazione sono raffigurate diverse immagini.

Tra tutte spiccano i dadi che i soldati romani usarono per tirare a sorte la tunica di Gesù.

In basso a sinistra è visibile un teschio, simbolo di morte, ma anche della collina del Golgota, verso la quale Gesù si è incamminato e su cui sarà crocifisso.

In alto , invece, c'è la coppa di vino e fiele, che doveva stordire i condannati a morte ma che Gesù rifiuta.

Undicesima stazione

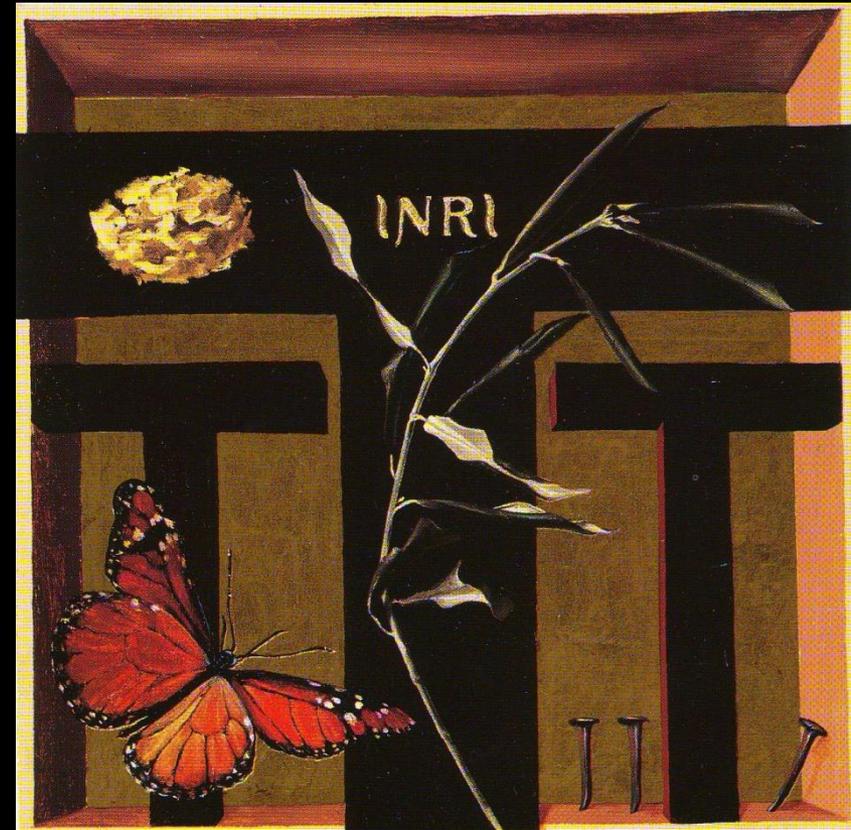
Gesù è crocifisso

Gesù arriva alla fine del suo doloroso cammino ed è crocifisso sul monte Calvario assieme a due criminali. La croce è ormai issata accanto alle altre due e Gesù vi è fissato su con dei chiodi.

Nella rappresentazione della stazione vediamo anche una spugna, che veniva imbevuta di acqua e aceto per dissetare un po' i condannati.

Al centro del quadro leggiamo la scritta *INRI*, *Jesus Nazareus Rex Iudeorum*, la motivazione della sua condanna. Al di sotto della scritta è rappresentato un ramo d'ulivo, simbolo di pace e di perdono, che richiama alla memoria ancora una volta le parole di Gesù: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (cfr. Lc 23, 34).

In basso a sinistra è infine rappresentata una farfalla, simbolo dell'anima che lascia il corpo per ricongiungersi al Padre.



Dodicesima stazione Gesù muore in croce

Sotto il torchio della croce, scaturiscono dal costato di Gesù sangue ed acqua, segni dei sacramenti pasquali e della nascita della Chiesa. Ecco stipulata, col sacrificio di Cristo, la nuova alleanza tra il cielo e la terra. Ecco rappresentata questa eterna amicizia dal segno dell'arcobaleno che aveva già simboleggiato il vecchio patto stipulato tra Dio e gli uomini dopo il diluvio universale.

Gesù è l'*Alfa* e l'*Omega* e, anche se non è visibile per chi non crede, continua ad essere presente all'occhio di chi ha fede mediante l'Eucaristia, corpo e sangue di Cristo, rappresentati dall'uva e dalla spiga di grano.



Tredicesima stazione

Gesù è deposto dalla croce



Nella raffigurazione della tredicesima stazione possiamo vedere i simboli della deposizione del corpo di Gesù. In basso a destra ci sono le tenaglie con le quali sono stati strappati i chiodi che tenevano Gesù fissato alla croce. Poi c'è la scala con cui è stato riportato a terra e il sudario che ha avvolto il suo corpo prima di essere deposto nel sepolcro.

Ultimo simbolo visibile è il ramo di edera che avvolge la croce rivestendola di speranza e diventando, per questo, segno della Risurrezione e della vittoria della Vita sulla Morte.

Quattordicesima stazione Gesù è posto nel sepolcro

La deposizione del corpo di Gesù nel sepolcro anticipa il grande mistero della sua Resurrezione. La Vettori infatti, in quest'ultima stazione, non ci mostra immagini di morte, ma ci fa già intravedere, anticipandolo, l'evento pasquale.

I segni da lei usati sono sovrastati da un grande triangolo, simbolo della Trinità.

In basso a sinistra è visibile un'ampolla che contiene gli oli che le donne portano al sepolcro per trattare il corpo di Gesù ma che resta intatta perché il loro maestro è sparito.

Al centro spicca poi la sacra Sindone, quel sudario di lino in cui il corpo di Gesù era stato avvolto ma che ora porta solo la sua immagine.

